

SULLA NOZIONE DI AGREEMENT: IL CASO DEL BASCO*

Paola BENEDELLI
Bologna

Lo scopo di quest'analisi è di chiarire l'interazione tra morfologia e sintassi nella lingua basca, tradizionalmente definita ergativa, sulla base dei principi di GU e della specificazione coerente dei suoi parametri. Anche una lingua così complessa e, a prima vista tipologicamente isolata, può essere meglio compresa analizzandone i dati sulla base di un modello coerente.

Tradizionalmente le lingue dette ergative rappresentano un problema per la teoria linguistica in quanto sembrano adottare una nozione di soggetto e oggetto diversa dalle lingue accusative e assegnare un ruolo diverso ai ruoli tematici nei principali processi sintattici (per es. la costruzione passiva). Ci si chiede, dal punto di vista accusativo, perché esistano e qual è la loro origine.

Ad una prima analisi sembrerebbe che l'assegnazione di caso in Basco (B) sia strettamente dipendente dalle relazioni tematiche profonde e quindi inerente piuttosto che strutturale¹: i soggetti agenti sono sempre marcati ergativo mentre gli oggetti profondi sono marcati assolutivo. Un unico caso morfologico, quindi, non identifica i soggetti superficiali. Per es. i verbi inaccusativi hanno il soggetto marcato assolutivo, mentre l'oggetto profondo è identificato dallo stesso caso morfologico, l'assolutivo la cui distribuzione è esattamente parallela a quella del caso partitivo.

Seguendo l'ipotesi di Belletti (1988) secondo la quale i verbi inaccusativi possono assegnare il caso inerente e la proposta di applicare la generalizzazione di Burzio

* Per i commenti critici, i suggerimenti e le discussioni che hanno contribuito in misura determinante alla stesura di questo lavoro, impostato ed elaborato durante il periodo trascorso all'Università di Ginevra, Dip. di Linguistica Generale, desidero ringraziare A. Belletti, G. Cinque, L. Rizzi e J. Roberts e i parlanti nativi del Basco I. Laka e K.C. Abasolo. Naturalmente ogni errore o imprecisione è da attribuirsi solo all'autore.

(1986) solo al caso strutturale, potremmo dire che il fatto che in B l'oggetto profondo sia dei verbi inaccusativi sia dei transitivi riceva lo stesso caso morfologico suggerisce che tali verbi possano assegnare il caso direttamente come i transitivi. Questa proprietà distingue il B dalle lingue nominative, in quanto l'inaccusatività non è legata all'inabilità di assegnare il caso. Resta così da comprendere la relazione tra la morfologia ergativa e la sintassi accusativa; infatti, anche in B, in alcune costruzioni è rilevante la nozione sintattica di soggetto superficiale, morfologicamente marcato sia ergativo che assoluto.

L'ipotesi che il caso inerente si debba necessariamente combinare con quello strutturale, come proposto indipendentemente da Belletti (1988), può rendere conto della discrepanza nella lingua basca tra morfologia ergativa e sintassi accusativa.

Trattandosi di una lingua dove il tratto AGR(ement) è particolarmente ridondante in quanto "raddoppiato" per le tre principali funzioni grammaticali soggetto, oggetto, oggetto ind. sull'ausiliare i problemi che affronterò nei prossimi paragrafi saranno i seguenti: a) proporre una definizione esplicativa della struttura dell'ausiliare; b) analizzare le nozioni di oggetto profondo e soggetto superficiale; c) determinare la distribuzione delle marche AGR e la loro interrelazione con l'alternanza degli ausiliari *essere (izan)/avere (ukan)*. Tali morfemi di accordo possono svolgere diverse funzioni classificabili come l'alternanza [\pm arg], in analogia con quanto proposto da Cinque (1988)

1. Caratteristiche del basco

Le principali caratteristiche del Basco possono essere così definite:

a) ricca morfologia nominale e verbale; tradizionalmente morfologia nominale ergativa: il soggetto profondo è marcato dal caso ergativo e l'oggetto profondo è marcato dall'assolutivo. In altri termini, superficialmente esistono due casi per il soggetto: il soggetto transitivo è marcato ergativo, mentre il soggetto intransitivo è marcato assoluto, lo stesso caso che marca l'oggetto diretto nella costruzione transitiva.

Il verbo ha struttura perifrastica [aus+V] (tranne la classe dei verbi sintetici) e le marche di accordo con soggetto, oggetto e oggetto indiretto e di tempo si trovano sull'ausiliare (nel caso dei verbi sintetici è il verbo lessicale che incorpora le marche di accordo).

Tale ricchezza di accordo autorizza la scelta del parametro pro-drop per i tre argomenti fondamentali: S, OD e OI.

b) Gli ausiliari sono due: *izan-essere* e *ukan-avere* e sulla base della loro distribuzione si può identificare la classe dei verbi inaccusativi che seleziona l'ausiliare *essere* (diversamente dai transitivi e dagli inergativi che selezionano *avere*) e che ha come soggetto derivato (oggetto profondo) il nominale marcato dal caso assolutivo (vs nominativo nelle lingue romanze). Per es:

- (1a) *Ni etorri naiz*
Io-A arrivare 1sA-essere
Sono arrivato
- (1b) *Ni Mireni etorri natza-io*
Io-A M-Dat arrivare 1sA-essere-3sD
Sono arrivato (a) da Maria
- (2a) *Nik libura ekarri dut*
Io-E libro-A portare 3sA-Avere-1sE
Ho portato un libro
- (2b) *Nik Mireni liburua ekarri d-io-t*
io-E M-D libro-A portare 3sA-Av-3sD-1sE
Ho portato un libro a Maria
- (3a) *Nik liburua ikusi dut*
Io-E libro-A vedere 3sA-Avere-1sE
- (3b) *ikusi dut*
vedere 3sA-Avere-1sE
Ho visto lui/lei/esso

c) L'ordine delle parole non marcato è SOV, in generale le teste sono finali (C, I e V) (forse la negazione è iniziale). Come in tutte le lingue a ricca morfologia l'ordine delle parole è estremamente libero anche se esistono alcune significative restrizioni:

c₁) l'ordine dei morfemi di accordo sull'ausiliare (o verbo) è:

Agr.O-RADICE-(Agr Dat)-AgrS-Tense

qualsiasi variazione non è grammaticale; tale ordine è diverso da quello dei nominali realizzati che è SOV.

c₂) nella frase matrice normale: nessun elemento lessicale può intervenire tra [V+I]
c₃) nella frase matrice negativa: nessun elemento lessicale può intervenire tra [Neg+I] che deve precedere, invece di seguire, il verbo lessicale. Tale restrizione non è più valida nelle frasi negative incassate.

d) La lingua è configurazionale (asimmetria tra soggetto e oggetto) e la sintassi è di tipo accusativo come pure l'assegnazione dei ruoli tematici (Marantz 1984): al soggetto è assegnato il ruolo agente mentre all'oggetto è assegnato quello di paziente (viceversa nelle lingue sintatticamente ergative all'oggetto è assegnato il ruolo agente e al soggetto quello di paziente).

2. La struttura dell'ausiliare e il fenomeno di *Ergative Displacement*

Lo scopo di questo paragrafo è di dare una struttura atta a spiegare l'ordine dei morfemi di accordo sull'ausiliare e la loro relazione con i nominali realizzati e, in seguito, di definire un particolare fenomeno di mutamento dell'ordine detto **Ergative Displacement**

Una delle particolarità del B è infatti l'estrema ricchezza della morfologia: il caso dei nominali con funzione soggetto, oggetto diretto e indiretto, marcati dal caso ergativo, assoluto e dativo è obbligatoriamente "raddoppiato" sull'ausiliare che, unito alla forma radice del verbo lessicale, costituisce la forma verbale complessa o perifrastica. La restrizione sull'ordine lineare dei morfemi di accordo è, informalmente, la seguente: l'accordo con NP assoluto necessariamente precede la radice dell'ausiliare mentre l'accordo con NP ergativo necessariamente segue.

Potremmo, quindi, dire seguendo le ipotesi di Pollock (1989) e Belletti (1990) che la categoria funzionale INFL, composta da due teste funzionali indipendenti Tense e Agreement, comprende per il Basco una testa AGR particolarmente ricca differenziata per il soggetto, l'oggetto diretto e quello indiretto. La particolarità del B, quindi, è quella di avere ben tre teste di accordo realizzate.

Nelle grammatiche tradizionali si dice che la scelta dell'ausiliare è determinata dalla griglia tematica e casuale del verbo: i verbi NOR (assolutivi) devono prendere essere IZAN che avrà soltanto AGR-ASS mentre i verbi NOR-NORK (assolutivo-ergativo) devono prendere avere UKAN ed avranno le due marche di AGR-ASS e AGR-ERG; se il verbo ha tre argomenti comparirà anche AGR DAT. Tuttavia la presenza o l'assenza del dat non è determinante per la scelta dell'ausiliare. La struttu-

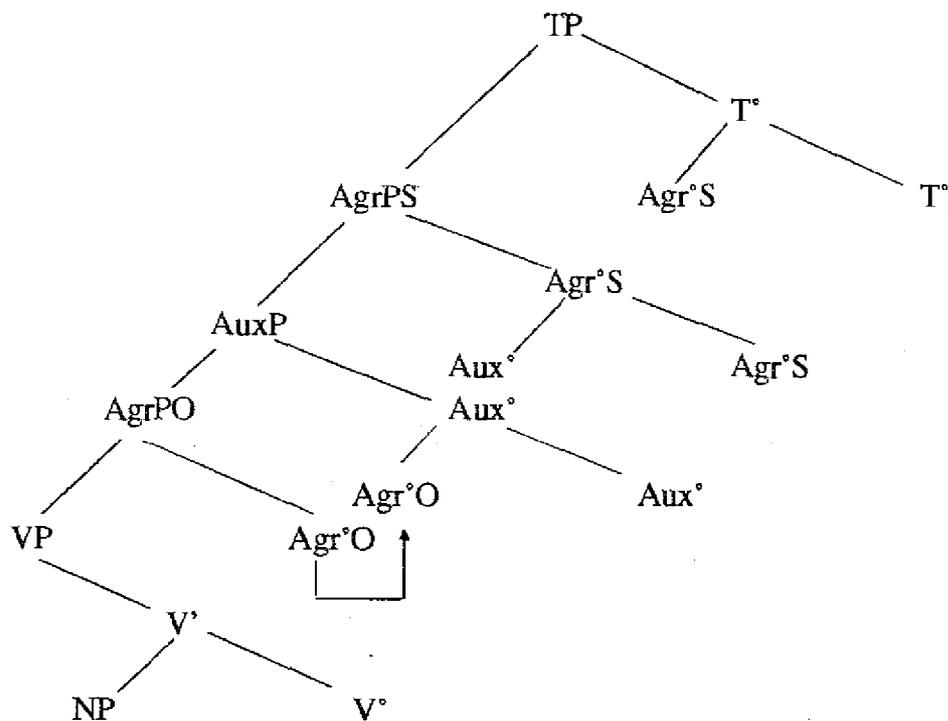
ra più complessa è data quindi dai verbi transitivi che selezionano *avere* e tre argomenti.

Dato che nozioni come pre-in-suffisso non sono rilevanti in sé in quanto meramente descrittive, per spiegare il particolare ordine dei morfemi di accordo è produttivo ricorrere all'idea di Baker (1988) relativa ai rapporti tra la morfologia e la sintassi: le derivazioni morfologiche devono riflettersi direttamente nelle derivazioni sintattiche e viceversa, quindi un fenomeno di accordo quale quello in analisi ha, da un lato, un effetto morfologico (per es aggiungere un suffisso) e, dall'altro, un effetto sintattico quale quello di cambiare le funzioni grammaticali.

In particolare, come proposto da Laka (1988a) la struttura della forma flessa può essere derivata come processo di agglutinazione da testa a testa che deve rispettare il parametro scelto dalla lingua, vale a dire testa finale².

Assumendo che ad ogni elemento nominale debba essere associato un tratto casuale, tale associazione può avvenire ricevendo il caso da un assegnatore canonico oppure tramite processo di incorporazione in una testa lessicale. Seguendo l'ipotesi proposta indipendentemente da Rizzi-Roberts (1989) esiste una relazione biunivoca tra modalità di assegnazione ed elemento: l'argomento realizzato riceve caso per *Spec-Head Agreement* mentre il morfema di accordo [tratti caso, persona, numero] lo riceve nel processo di incorporazione alla testa (INFL). In questo modo, secondo i due tipi di assegnazione di caso, uno stesso caso può essere assegnato al nominale e alla marca di accordo: tale ipotesi è estremamente idonea all'analisi della lingua basca.

Per quello che riguarda l'incorporazione del morfema di accordo nell'ausiliare, applichiamo l'idea di Rizzi-Roberts 1989 che la testa ospite sottocategorizzi morfologicamente per l'elemento che deve essere incorporato, quindi che si crei una slot strutturale nella struttura-P come funzione delle proprietà lessicali della testa. Così in B la forma perifrastica avrà la seguente struttura-P:



In tal modo si deriva correttamente l'ordine dei morfemi sull'ausiliare partendo dal fatto che la testa Agr°O, che per sua natura deve necessariamente incorporarsi, sale a quella successiva dove c'è l'ausiliare e ivi si incorpora, coerentemente al parametro della testa finale, a sinistra; il complesso a sua volta sale a Agr°S dove si trova il morfema ergativo che a sua volta deve salire alla testa successiva Tense. Questo nel caso in cui il verbo lessicale sia nella forma di radice e l'ausiliare porti le marche di accordo.

Qualora il verbo abbia la forma sintetica, V va ad occupare la posizione Aux, che in questo caso è vuota, mentre Agr°O si comporta come nel caso precedente, senza violare il requisito sul movimento delle teste tramite una formazione di catena composta che trasmette lo stesso caso (Rizzi 1986b). Solo in questo caso è necessario che la testa V salga a I.

Tramite il processo di formazione di catena composta e la posizione più bassa di Agr°O deriviamo l'ordine corretto di aggiunzione dei morfemi di accordo. E' questa infatti la prima a salire (muoversi) qualsiasi sia la forma verbale. Questa struttura esemplifica l'ausiliare dei verbi transitivi e quelli inergativi *ukan*, mentre per i verbi

inaccusativi che selezionano *essere-izan* l'unica testa AGR realizzata morfologicamente sarà quella dell'accordo con l'oggetto profondo. Tale situazione sarà esemplificata in seguito. Questo approccio è coerente con l'idea che esista una stretta relazione tra la derivazione morfologica e quella sintattica.

Tuttavia esiste quella che potrebbe sembrare un'interessante eccezione all'ordine dei morfemi sull'ausiliare: il fenomeno dell'*Ergative Displacement*. Infatti, in particolari contesti, il morfema di accordo ergativo va ad occupare la posizione solitamente occupata dal morfema assoluto acquisendone anche la marca. La particolarità di tale fenomeno è che i nominali realizzati continuano ad avere la marca ergativa ed assoluta e quindi le relazioni sintattiche non subiscono mutamento alcuno. L'ausiliare è sempre *ukan-avere* e la struttura resta transitiva.

Le condizioni che determinano tale movimento di morfemi sono tradizionalmente definite come segue: quando il tempo è passato e la marca di accordo assoluto è III persona, la marca di accordo di I e II persona ergativa va ad occupare la posizione tipica dell'assoluto, quella che precede l'ausiliare; in casi in cui sia l'ergativo che l'assoluto sono III persona risultano ambigui³. Assumiamo quindi con Saltarelli (1988), Ortiz de Urbina (1989) che l'unica testa rilevante per questo processo sia Tense (che occupa la posizione più alta) e che sia proprio questo il parametro che determina il movimento di morfemi.

Una prima ipotesi potrebbe essere che si tratti di un caso di *split ergativity* non tradizionale in quanto è proprio al tempo passato che dovremmo avere un tipo di accordo accusativo e non ergativo; ma in questo caso resta da spiegare perché la marca e la funzione sintattica dei nominali non subiscono mutamento.

Un approccio più convincente è quello di Laka (1988a) che si basa sul presupposto che la marca di accordo assoluto di III persona sia vuota. Tale ipotesi è motivata dal fatto che tale marca presenta un pattern molto marcato di variazione⁴: le III persone assolute mostrano differenti marche che dipendono dal tempo e dal modo della forma flessa, mentre le altre persone non subiscono questa variazione.

Secondo questo approccio le condizioni che determinano l'*ergative displacement* della forma flessa sono:

1. una marca assoluta vuota (III pers)
2. una marca ergativa realizzata (I/II pers)
3. una testa realizzata (Tempo passato)

allora il morfema di caso ergativo va ad occupare la posizione vuota dell'assolutivo⁵.

Si tratta di un caso di movimento di morfema verso una posizione vuota (assolutivo III pers) autorizzato da un elemento funzionale realizzato (*Tense*) che coinvolge due posizioni strutturali di accordo e che, come tale, preserva la struttura.

Questo processo avviene dopo la costruzione, per movimento da testa a testa, della forma flessa dell'ausiliare, non determina un cambiamento delle funzioni grammaticali ed è un processo puramente interno alla testa; avverrà presubilmente nel passaggio tra struttura-S e Forma Fonetica.

Rimane da spiegare come una testa funzionale marchi la posizione assoluta come vuota nel caso della III pers. in quanto non è evidente la correlazione sintattica; cos'è che forza questa marca? La motivazione è intuitivamente "fonologica": sembra esserci la tendenza a riempire la posizione iniziale della forma flessa oppure a coprire la radice verbale con qualche elemento realizzato; potrebbe trattarsi di una sorta di condizione di "buona formazione" per la FF.

La sensibilità di questo fenomeno morfologico sia a livello sintattico che a quello fonetico è dovuto al fatto che questo processo si verifica nel passaggio dalla struttura-S a FF ed è quindi sensibile anche al contenuto fonetico.

Dato che ogni morfema casuale di accordo ha una posizione canonica nella struttura della forma flessa, il suo caso deriva dalla posizione occupata e l'unico tratto esplicito sarà quello di Persona che non può essere derivato dalla struttura. Allora nel livello di FF sarà assegnata una matrice fonetica in relazione sia alla posizione che il morfema occupa nella struttura-S sia al tratto persona.

Questa ipotesi spiega ciò che sembrava paradossale nelle analisi precedenti: il fatto che la marca ergativa si trovi nella posizione strutturale dell'assolutivo e con forma assoluta (condizionata da FF) mentre c'è ancora accordo ergativo nella sintassi.

Quindi sulla base delle ipotesi precedentemente menzionate (Baker 1988, Laka 1988a, Rizzi-Roberts 1989) è possibile dare una spiegazione della struttura della forma flessa del verbo: l'ordine dei morfemi sull'ausiliare è il riflesso di un processo gerarchico di aggiunta (incorporazione) da testa a testa, coerentemente al tipo linguistico SOV, mentre la marca di caso dei nominali è assegnata per accordo tra specificatore e testa (*Spec-Head Agreement*). Tali ipotesi non è invalidata dal fenomeno dell'*Ergative Displacement* che non muta le relazioni sintattiche, ma è riconducibile a motivazioni squisitamente fonetiche.

Dall'analisi della struttura dell'ausiliare discende un'importante considerazione anche il B adotta una nozione configurazionale di testa; in particolare la testa AGRO, non marcata, è alla III persona sing uguale a \emptyset e può assumere i valori *default*

3. La distribuzione del partitivo: la nozione di oggetto profondo

Il problema che affronterò in questo paragrafo è quello di adattare la generalizzazione di Burzio, valida per le lingue nominative, all'assegnazione del caso astratto in B in termini che rispettino la morfologia di tale lingua e, in seguito, di distinguere significativamente tra caso inerente e caso astratto e di interpretare la loro relazione.

Sulla scorta delle analisi precedenti, si può affermare che la distribuzione del partitivo è prova sia dell'esistenza della classe dei verbi NOR (inaccusativi) il cui unico argomento è un oggetto profondo che di sintassi accusativa, (Marantz 1984), rispetto all'assegnazione dei ruoli tematici. Il fatto che in B l'oggetto profondo sia dei verbi inaccusativi sia dei transitivi riceva lo stesso caso morfologico (e come questo sia anche il caso del soggetto derivato dalle costruzioni impersonali "passive") potrebbe suggerire (Levin 1983) che i verbi inaccusativi possano assegnare il caso direttamente come i transitivi (vale a dire caso inerente, Chomsky 1986). Questa proprietà distingue il B dalle lingue nominative, in quanto l'inaccusatività non è legata all'incapacità di assegnare il caso, fenomeno che fornisce la motivazione per il movimento di NP lessicale OD.

Inoltre la distribuzione del partitivo è anche prova (Ortiz de Urbina 1989) del carattere configurazionale del Basco, oltre che di sintassi accusativa: se il verbo governa propriamente l'oggetto, ma non il soggetto, si spiega perché il partitivo non può sostituire il nominale marcato ergativo. Si postula (à la Kayne) la presenza di un quantificatore vuoto come testa del nominale partitivo che come cv deve essere propriamente retta per PCV. I sintagmi partitivi possono apparire solo in particolari contesti, il loro dominio è quello di una relazione di c-comando asimmetrico tra l'elemento che li autorizza e il partitivo: assumendo che la negazione appare nella posizione INFL i soggetti partitivi sono esclusi dal fatto che l'elemento licenziante neg c-comanda ed è c-comandato dal partitivo, mentre gli oggetti sono c-comandati, ma non c-comandano l'elemento governante⁶.

Le due analisi precedenti differiscono rispetto alla validità della generalizzazione di Burzio: vale a dire se i verbi inaccusativi possano assegnare o meno il caso al loro

oggetto. Qualora lo possano assegnare non è necessario il movimento di NP DO in posizione soggetto, qualora invece non lo possano assegnare il movimento di NP DO sarà forzato dalla canonica motivazione del caso. Per Ortiz de Urbina (1989) una prova del fatto che si è verificato movimento è fornita dalla posizione della negazione che nell'ordine non marcato segue il soggetto e precede l'oggetto⁷, mentre per Levin (1983) almeno il caso assolutivo è assegnato direttamente dal verbo. In altri termini si assume, da un lato, che in B i casi principali siano tutti strutturali mentre dall'altro si postula che almeno il caso dell'oggetto profondo sia "inerente".

Un'interessante ipotesi per la soluzione di questo problema è offerta, ancora una volta, da Belletti (1988) la cui validità sembra essere testimoniata anche dalla sintassi del B. I verbi inaccusativi assegnano il caso partitivo inerente opzionale⁸ legato all'effetto definitezza, come i verbi con morfologia passiva; tale caso è connaturato all'oggetto profondo che può divenire soggetto derivato. Coerentemente ne discende che la generalizzazione di Burzio può essere intesa come inabilità del verbo inaccusativo e passivo ad assegnare il caso strutturale, ma non riguarda l'assegnazione di caso inerente. Inoltre il corollario di Burzio, secondo il quale l'oggetto tematico di un verbo inaccusativo può essere marcato Nominativo nella sua posizione profonda di oggetto, deve essere modificato postulando l'impossibilità di trasmettere il caso nominativo ai soggetti postverbali dei verbi inaccusativi. Tale ipotesi si rivela valida anche rispetto al caso ergativo che identifica il soggetto agente. Il motivo per cui i sogg partitivi sono esclusi con i verbi transitivi, ma possibili con i verbi inaccusativi è data dall'abilità del caso inerente partitivo di combinarsi con il caso strutturale-nominativo nella struttura-S. Il soggetto derivato è mosso dalla posizione oggetto profondo occupata nella struttura P dove era stato marcato inerentemente partitivo.

Se si assume l'ipotesi che il caso partitivo è assegnato inerentemente dal verbo, la posizione soggetto dei verbi transitivi non si può qualificare per l'assegnazione di tale caso in quanto l'unico possibile è il NOMINATIVO nelle frasi temporalizzate, ma la posizione soggetto degli inaccusativi viene occupata dall'OD che ha ricevuto il caso inerente del verbo e nella posizione preverbale si combina col caso strutturale: l'accordo infatti è neutro.

L'ipotesi fondamentale per questa analisi dei verbi inaccusativi in B è la loro natura di assegnatori di caso inerente e, successivamente, la possibilità che ha il caso ineren-

te di combinarsi con il caso strutturale; sembra che questa condizione sia addirittura necessaria nelle lingue con morfologia ergativa ma sintassi accusativa.

Analizziamo ora i diversi contesti di distribuzione del caso partitivo che può marcare soltanto gli oggetti profondi, parallelamente al caso assoluto:

1) Con un verbo transitivo, l'assoluto può essere sostituito dal partitivo; obbligatoriamente l'interpretazione è indefinita;

Frase transitive interrogative:

(4a) *Ba dute Ameriketan Presedenterik*
Aff 3sA-avere-3pIE America-Loc Presidente-Prt
Hanno un presidente in America?

(4b) *Ba dute Ameriketan Presedenta*
Hanno il presidente in America?

frasi dichiarative negative:

(5a) *Ez dut ikusi ikaslerik*
neg 3sA-av-1sE vedere uno studente-Prt
Non ho visto uno studente

(5b) *Ez dut ikusi ikaslea*
neg 3sA-av-1sE vedere lo/ uno studente-A
Non ho visto lo/uno studente (referenziale)

frasi interrogative si/no:

(6) *Arrain-ik ikusi duzu ibai honetan*
pesce-part vedere aux fiume questo
Hai visto del pesce in questo fiume?

frasi con verbo a tre argomenti:

(7) *Mirenek ez dio sagarrarik eman irakasleari*
Miren-E Neg 3sA-av-3sD-3sE mela-Part dare insegnante-D
Miren non ha dato una mela all'insegnante.

2) un argomento non può essere marcato partitivo nella posizione soggetto di un verbo-transitivo e inergativo:

- (8a) **Pertsona-rik ulertu du nire azalpena?*
 persona part capire aux mia spiegazione
 Qualcuno ha compreso la mia spiegazione?
- (8b) **Gizonik ez zuen saio-a ikusi*
 uomo-part neg aux performance-A vedere
 nessun uomo ha visto la performance
- (8c) **Makinarik ez du fintzionatzen*
 macchina-part neg aux funzionare
 nessuna macchina funziona (inergative)
- (9a) **Ez du gizonik ikusi liburua*
 Neg 3sA-avere-3sE uomo-part. vedere libro-A
 Un uomo non ha visto il libro
- (9b) **Ez da gizonik liburua irakurtzen ari*
 Ner 3sASS-esere uomo-Part libro-A leggere-pres progr
 Nessun uomo sta leggendo il libro.

e non può sostituire altri casi: per es. il verbo *dare* (griglia Ass-Dat-Erg) non può prendere un argomento marcato partitivo al posto del Dat

- (10a) **Mirenek irakasleari sagara eman dio*
 Miren-E insegnante Dat. mela Ass dare 3sA-avere-3sDat-esE
 Maria ha dato la mela all'insegnante
- (10b) **Mirenek sagarra ez dio eman irakaslerik*
 Miren-E mela-A Neg 3sA-av-3sD-esE dare insegnante-Part

3) Può sostituire il soggetto inaccusativo:

- (11a) **Ba dago gizonik enparantza honetan*
 Aff 3sA-stare uomo Prt piazza A questa Loc.
 C'è un uomo in questa piazza
- (11b) **Ba dago gizona enparantza honetan*
 L'uomo è (già) in questa piazza
- (12a) **Etorri da gizona?*
 venire 3sA-essere uomo A
 E' venuto l'uomo?

(12b) *Etorri da gizonik?*
 venire 3sA-essere uomo Prt
 E' venuto un / qualche uomo?

(12c) *ez da gizonik etorri?*
 Neg 3sA-essere uomo Prt venire-prf
 non è venuto un uomo

aspetto progressivo:

(13a) *Ez da gizonik etorzen ari*
 Neg 3sASS-essere uomo-Part venire-pres progr
 non un uomo sta arrivando/nessun

frasi interrogative:

(13b) *Gizon-ik atera al da etxe horretatik?*
 uomo part uscire Q aux casa quella-da
 E' uscito qualcuno da quella casa?

4) Contrasto nella costruzione di incorporazione dell'oggetto assolutivo col verbo EGIN:

(14a) *Ez du hitzik egin*
 Neg 3sA-Avere-3sE parola Prt fare
 Non ha detto una parola

ma può anche prendere il caso assolutivo:

(14b) *Ez du hit egin*
 Neg 3sA Avere 3sE Parola A fare
 Non ha parlato

Adattando al Basco l'ipotesi di Belletti (1988) possiamo spiegare la distribuzione del partitivo in 1-4.

I verbi inaccusativi possono assegnare il caso inerente: il caso assolutivo è obbligatorio mentre quello partitivo è opzionale, nel senso che non è direttamente relato ad un ruolo tematico. In una lingua a morfologia ergativa, l'assolutivo è il caso inerente assegnato dal Verbo all'oggetto profondo quindi sia all'oggetto dei transitivi sia al soggetto inaccusativo; tale ambiguità morfologica richiede tuttavia di essere collegata significativamente ad una sintassi di tipo accusativo. Per fare questo ipotizziamo che

la generalizzazione di Burzio sia valida per l'assegnazione del caso strutturale astratto, vale a dire per il Nominativo e l'Accusativo e che il caso inerente si debba necessariamente combinare con quello strutturale nel livello di struttura-S. Allora, il caso inerente dell'oggetto diretto si combinerà con il caso strutturale ACCUSATIVO dato che il verbo ha l'argomento esterno e può quindi assegnare il caso strutturale; mentre il caso inerente del soggetto degli inaccusativi si combinerà con il caso strutturale NOMINATIVO, in quanto il verbo non può assegnare direttamente il caso strutturale.

Il partitivo è quindi, anche in Basco, un caso inerente opzionale, può sostituirsi solo all'assolutivo, caso inerente obbligatorio dell'oggetto profondo dando adito ad una diversa interpretazione.⁹

L'impossibilità dei soggetti ergativi, vale a dire di verbo transitivo, di essere marcati partitivo può essere motivata sia sulla base dell'ipotesi di configurazionalità (Ortiz de Urbina 1989) sia dell'impossibilità per il soggetto transitivo di essere marcato da un caso strutturale diverso dal Nominativo (Belletti 1988).

Se infatti consideriamo la struttura dei verbi inaccusativi che selezionano l'ausiliare *izan-essere* ne segue che il caso ergativo (inerente) non può essere assegnato e non può combinarsi con il caso strutturale NOMINATIVO quindi i soggetti profondi non possono mai essere sostituiti dal partitivo in quanto l'ergativo è il solo caso dell'agente.

L'incorporazione dell'oggetto marcato partitivo è impossibile sia per motivi intuitivamente semantici sia per motivi sintattici; se si assume che la struttura del sintagma contenga una testa quantificata vuota, tale testa dovrebbe essere sufficiente per bloccare l'incorporazione (*Head Movement Constraint*).

Concludendo, la distribuzione del partitivo offre sostegno all'ipotesi dell'esistenza della classe dei verbi inaccusativi e inergativi, si rivela anche prova di configurazionalità, di sintassi accusativa e dell'abilità del caso inerente a combinarsi con quello strutturale. Quindi i verbi inaccusativi assegnano il caso inerente opzionale partitivo, intuitivamente legato all'effetto definitezza, e il caso inerente obbligatorio assoluto; vale a dire sono solo gli oggetti profondi (identificati in B solo dal caso assoluto) che possono essere sostituiti dal caso partitivo. Qualora nella struttura-S divengano soggetti derivati, il caso partitivo inerente si combinerà con il caso NOM strutturale assegnato da AGR S vuoto e l'accordo sarà neutro (AGR Ass \emptyset).

4. Le strutture a controllo: la nozione di soggetto superficiale

Abbiamo precedentemente analizzato una particolarità di questo tipo di lingua: il soggetto transitivo è marcato diversamente da quello intransitivo, quindi non esiste un unico caso morfologico che identifichi il soggetto superficiale. Il problema che si pone ora è di vedere se anche in B è rilevante una nozione di soggetto superficiale che, pur non coincidendo con l'identità della marca morfologica casuale, sia significativa per la sintassi accusativa. Il test è fornito dalle strutture a controllo: l'elemento controllato può essere solo il soggetto assoluto degli inaccusativi e il soggetto ergativo dei transitivi o inergativi. Si tratta, in questo caso, di un fenomeno che fa riferimento alla nozione di soggetto superficiale tipica delle lingue accusative e che non considera le relazioni di struttura profonda che in B caratterizzano l'assegnazione di caso inerente.

A sostegno di questa nozione di soggetto superficiale rilevante per le strutture a controllo, Levin (1983) considera i complementi di verbi del tipo *agindu-ordinare*. In B questo verbo prende come complemento delle forme nominalizzate, senza tempo, marcate da suffisso *-ko* (genitivo locativo), per es.:

- (15) *Etortzeko agindu du*
venire-nom ordinare 3A-avere-3E
Ha ordinato ARB di venire
- (16) *Miren ikustezeko agindu du*
A vedere-nom ordinare 3A-avere-3E
Ha ordinato ARB di vedere Maria
- (17) **Nik ikusteko agindu du*
Io-E vedere-nom ordinare 3A-avere-3E
Ha ordinato ARB di essere visto da me

Queste strutture sembrano identificare il soggetto assoluto di un verbo inaccusativo con il soggetto ergativo di un verbo transitivo: entrambi possono rappresentare l'argomento controllato di un complemento nominalizzato, in opposizione all'impossibilità per l'oggetto diretto di un verbo transitivo, anch'esso marcato assoluto¹⁰.

Ortiz de Urbina (1989) propone altre costruzioni che sintatticamente implicano controllo obbligatorio e forniscono un argomento a sostegno dell'accusatività del B:

si tratta delle interrogative indirette che possono apparire come complementi participiali di certi verbi, per es.:

- (18) *Ez dakit [aldt-kari-ak nor-i eman]*
neg sapere3A giornali-pl chi D dare-perf
Non so a chi dare i giornali
- (19) *Berehala ikasi nuen [nola egin]*
Immediatamente imparare aux come fare
Ho immediatamente imparato come fare/lo

Queste frasi hanno due posizioni *focus* che precedono il verbo principale e quello incassato che deve essere occupato dai sintagmi-wh. Queste sono strutture di controllo obbligatorio: nessun NP realizzato può essere soggetto del participio;

- (20) **Jonek ba daki nik zer egin*
E aff sapere io-E che cosa fare
Jon sa che cosa io/me fare

Il participio non assegna caso al soggetto, quindi solo PRO può occorrere. Crucialmente il gap nella frase complemento può essere solo soggetto transitivo o inaccusativo, non l'oggetto diretto:

- (21) *Nik ez dakit [PRO nor-i eman]*
neg sapere-3A chi-D dare-perf
Non so a chi darlo
- (22) *Zuk ez dakizu [PRO nora joan]*
tu-E neg sapere dove andare
Non sai dove andare

Quindi nelle strutture a controllo la nozione di soggetto è quella superficiale ed è indipendente dai ruoli tematici e dalla diversa marca morfologica di caso; infatti l'oggetto profondo assolutivo di un transitivo non può mai essere l'argomento controllato.

Altri esempi sono forniti da verbi come *nahi-volere* che possono prendere come complemento il verbo nella forma participiale, per es.:

- (23) *Nik etxera etorri nahi dut*
Io-E casa-ill venire-A volere 3a-avere-1E
Voglio venire a casa

La frase incassata non ha l'ausiliare, ma solo il participio. L'ausiliare deve essere nella frase matrice dato che il verbo incassato è inaccusativo e non potrebbe selezionare *avere*. L'argomento ergativo è quello che controlla il gap nella frase incassata cioè il soggetto assoluto del verbo inaccusativo. Qualora il verbo incassato sia transitivo, per es.:

(24a) *Nik Miren ikusi nahi dut*
Io-E A vedere volere 3a-avere-1E
Voglio vedere Maria

l'elemento controllato sarà quello ergativo e mai l'assolutivo:

(24b) **Mirenek ikusi nahi dut*
E vedere volere 3A-avere-1E
Voglio essere visto da Maria

E' chiaro che l'argomento assoluto DO non può essere controllato:

(24c) *ikusi nahi dut*
vedere volere 3A-avere-1E
Voglio vedere lui/lei
*Voglio essere visto (da lui/lei)

Ortiz de Urbina (1989) approfondisce l'analisi di Levin (1983) portando un altro tipo di argomento a favore del carattere accusativo della sintassi del B. Dato che questi verbi anche in B saranno soggetti a reanalisi, si sottolinea il carattere sintatticamente accusativo di questo fenomeno: il fatto che *volere* prenda come complemento un participio è possibile solo qualora ci sia nella struttura-P un elemento PRO che corrisponda all'argomento soggetto del participio, ancora una volta il soggetto dei transitivi e degli inaccusativi, ma mai l'oggetto dei transitivi. Per es.:

(25) *Zu-rekin etorri behar naiz*
tu-con venire dovere 1A-essere
Devo venire con te.

Dato che il verbo modale seleziona sempre *ukan-avere* indipendentemente dal complemento verbale selezionato, in questo caso di reanalisi vediamo che l'ausiliare è *izan-essere*, tipico dei verbi inaccusativi. Quindi il verbo modale ha perso il suo status di verbo indipendentemente e l'ausiliare è quello selezionato dal participio. Tale processo non è così evidente se il complemento è un verbo transitivo in quanto

l'ausiliare non cambia. Quindi l'identità morfologica (caso assoluto) dell'OD e del soggetto degli inaccusativi non ha nessuna rilevanza sintattica per la nozione di soggetto superficiale

La nozione di soggetto superficiale rilevante nelle strutture a controllo è la stessa adottata nelle lingue nominative dove tale soggetto sarebbe marcato dal caso strutturale NOM.

A questo punto potremmo tentare di schematizzare le relazioni tra la morfologia ergativa e la sintassi accusativa:

Ruoli tematici	SOGGETTO-agente		OGGETTO-paziente	
categoria sintattica	NP	AGRS	NP	AGRO
caso INERENTE	ERG	ERG	ASS	ASS
caso STRUTTURALE	NOM		ACC	

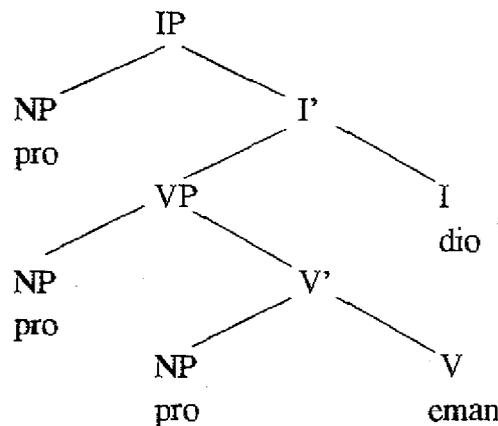
5. Diverse funzioni delle teste AGREEMENT

Ricordiamo che una delle caratteristiche del B è la ridondanza del tratto AGR sull'ausiliare che autorizza la non espressione dei tre argomenti principali, quindi la scelta del parametro *pro-drop*, legata ad un nodo INFL estremamente ricco, permette la produzione di frasi del tipo:

(26a) *Mirenek Jon-i etxea eman d-io-O*
 E D casa-A dare 3sA-3sD-3sE
 Maria ha dato la casa a Jon

(26b) *pro pro pro eman d-io-*
 dare 3sA-3sD-3sE
 Lui/lei l'ha dato (qualcosa pro arb) a lui/a lei

(*pro* non specificato per il genere) la cui struttura può essere graficamente rappresentata:



Secondo la teoria di *pro* proposta in Rizzi (1986a) la non realizzazione lessicale dei tre argomenti è autorizzata formalmente dal governo delle tre teste Agr^0 , che si incorporano a INFL, e da V. Quindi i tratti di accordo delle teste permettono il recupero dei tratti [caso, numero, persona] e *pro* funziona come un pronome definito.

Vediamo ora, più in particolare, quali funzioni possono avere le teste di accordo AGRO e AGRS e quali possono essere le loro relazioni. L'idea di fondo è che, nelle lingue a morfologia ergativa ma con sintassi accusativa, il caso inerente si deve combinare con quello strutturale, per cui è valida la generalizzazione di Burzio. Candidate al ruolo di assegnatori di caso strutturale saranno presubilmente le teste AGRO e AGRS.

Consideriamo, in primo luogo, schematicamente le possibilità di combinazione della catena $AgrO...NP_{pass}$ con i due ausiliari *izan-essere/ukan-avere*:

AGR O.....NP ass/pro ref	
[OD, soggetto derivato inaccusativi]	
1)ESSERE	2)AVERE
AGRS=Ø.....*NP _{erg}	AGRS.....NP _{erg} /pro ref

1) Se l'ausiliare selezionato è ESSERE non ci può essere *NP_{erg}; il verbo sarà inaccusativo e NP_{pass} è il soggetto derivato che mantiene la marca del ruolo tematico paziente con possibilità di pro-drop referenziale. Si potrebbe ipotizzare che AGRS è assegnatore di caso strutturale NOM al soggetto derivato, vale a dire NP_{pass} va ad occupare la posizione soggetto [-T] ove si combina con AGRS che assegna il NOM.

2) Se l'ausiliare selezionato è AVERE, si tratta di un verbo transitivo, l'NPass è l'oggetto diretto, paziente ed è compatibile con NPerg (soggetto profondo). Esiste la possibilità di pro-drop sia del soggetto che dell'oggetto diretto. Così se il verbo ha l'argomento esterno sarà assegnatore di caso strutturale ACC che si combina con NPass. che non muove e AGRS assegnerà il caso strutturale NOM che si combina con NPerg.

La stessa situazione si ripropone quando al caso assolutivo si sostituisce il partitivo, con l'unica differenza che il tratto di accordo AGRO resta morfologicamente identico, ma sintatticamente neutro (*default values* in quanto l'assolutivo è il caso non marcato).

AGR O.....NP part	
1)ESSERE	2)AVERE
AGRS=Ø.....*NPerg	AGRS.....NPerg/pro ref

Dall'analisi della combinazione di AGRO...NPass con i due ausiliari risulta chiara l'ambiguità morfologica di tale caso per la diretta identificazione delle relazioni grammaticali soggetto e oggetto e anche la natura di tale accordo, vale a dire la possibilità di funzionare come [\pm arg]: [+arg] nel caso di autorizzazione del pro referenziale, [-arg] come marca di accordo neutro.

Sembra anche plausibile ipotizzare che la testa AGRS, anche se non relata alla presenza di NPerg, svolga in qualche modo la funzione di assegnatore di caso strutturale che necessariamente si combina con quello inerente.

5.1 L'ausiliare avere

Per meglio comprendere la funzione dell'accordo in B consideriamo ora alcune combinazioni di AGR che selezionano esclusivamente l'ausiliare *ukan-avere* e che, per alcuni aspetti, si discostano dalla normale frase transitiva.

Una prova del fatto che gli OD sono interni a VP è il processo di incorporazione di un nominale al verbo; dato che (Bakcr 1988) ECP deve essere rispettato, la posizione profonda dell'argomento che si incorpora deve essere c-comandata da V: questo è possibile solo se gli OD stanno all'interno di VP. Inoltre essi si accordano con V e l'unico modo per ottenere l'accordo è di spostarli nello Spec di VP.

Tale processo di incorporazione è ristretto alla classe lessicale che ha come verbo *egin-fare* che rappresenta una sottoclasse dei verbi inergativi.

Consideriamo quindi le possibilità di combinazione della catena AgrO...NPass con l'ausiliare *ukan-avere*:

AGRO.....[fare+NPass]

AVERE

1) AGR S...NPerg/pro ref

2) AGRS CV/quasi arg erg

1) Questo caso esemplifica una frase transitiva in cui l'oggetto si è incorporato nel verbo dandogli un particolare significato; per es. *piangere* è dato dalla combinazione di *negar-egin* «lacrime-fare»

(27a) *Negar egin dut*
lacrime-A fare 3sA-av-1sE
ho pianto

(27b) *haurr-ak negar egin zuen*
il ragazzo-E lacrime-A fare 2sE-av-pass (ED)
il ragazzo pianse

oppure

(28) *Jonek lan egin du*
J-E lavoro-ind fare 3sA-av-3E
J ha lavorato

In questi casi la marca AGRass svolge la funzione di traccia dell'incorporazione del nominale¹¹ e la sua natura sarà quella di [-arg]. Per l'individuazione della classe dei verbi inergativi risulta rilevante la catena AGRS NPerg che testimonia la possibilità per un soggetto «intrasitivo» di essere marcato ergativo.

2) Anche in B i verbi meteorologici (dati dall'incorporazione dell'oggetto) hanno una particolare categoria soggetto, non c'è un argomento Ergativo realizzato ma l'ausiliare porta l'accordo AGRS che funziona come un quasi-argomento:

(29a) *Euria egin du*
pioggia indef. Ass fare 3sAs-avere-3sE
pro Ha piovuto

(29b) *Elurra egin du*
neve-indef. Ass fare 3sAs-avere-3sE
pro ha nevicato

- (29c) *Hotz egin du*
 freddo-indef.Ass fare 3sAs-avere-3sE
 It was cold/pro ha fatto freddo

Possiamo quindi dire che la testa AGRS può avere diversi valori, quello di [\pm arg], ma anche quello di quasi-argomento.

La particolarità della marca di accordo assoluta AGRO si rivela anche nella normale struttura transitiva, quando si verifichi *pro-drop* di NPass con diverse classi di verbi:

AGRO.....pro ref/arb
 AVERE
 AGRS.....NPerg/pro ref

La marca di accordo di III persona Assolutiva (vuota) qualora l'argomento non sia realizzato può essere compresa semanticamente con diversi valori, per es :

- (30a) *Jonek sagarra jaien du*
 E mela-A mangiare 3sA-av-3sE
 Jon mangia la mela
- (30b) *Jonek jaten du*
 E mangiare 3sA-av-3sE
 Jon mangia pro arb
- (30c) *nik jan dut*
 lo-E mangiare 3sA-avere-1sE
 ho mangiato pro ref/l'ho mangiato
- (30d) *Gizonek jan dute*
 uomini plE mangiare 3sA-avere-3plE
 Gli uomini hanno mangiato pro arb/ L'hanno mangiato (indice referenziale)

E' fondamentale tenere presente che l'accordo di AGRO 3 pers. sing. ass. è un prerequisito per l'interpretazione sia referenziale sia arbitraria. Infatti questa non è possibile con l'accordo di 3 pers. plur. (perché il plur. è rappresentato da un morfema a se stante):

- (31) *Jonek jaten dit-u-*
 -E mangiare 3plA-av-3sE
 Jon li ha mangiati/* Jon ha mangiato

Tale situazione può essere spiegata adottando l'ipotesi di Rizzi (1986a): "asigna un indice arb." Tale regola può essere ulteriormente specificata: un ruolo tematico interno può essere saturato nel lessico non solo dalla regola assegnata ma anche da una costante lessicalmente designata che identifica l'oggetto canonico di un dato verbo (in questo caso il ruolo tematico saturato funziona come un oggetto noto) sia da un indice referenziale, nel qual caso il ruolo tematico saturato funziona come un pronome definito. I casi di opzionalità possono essere ridotti alla diversa saturazione nel lessico, cioè alle diverse entrate lessicali.

I verbi (diversi da mangiare) che non hanno l'alternanza permettono soltanto un'interpretazione referenziale dell'argomento ASS non realizzato quando il verbo mostra l'accordo assolutivo di 3 pers.:

- (32) *Nik hartu dut*
10-E prendere 3sA-avere-1sE
Lo prendo: *prendo

A prima vista la spiegazione potrebbe sembrare puramente lessicale, ma è rilevante considerare che la posizione oggetto è proiettata in sintassi; ne è prova il fatto che l'ausiliare è *avere* e la struttura ha uguale transitività. Quindi tale processo potrebbe avere anche una rilevanza sintattica e la regola di assegnazione dell'indice arb potrebbe applicarsi a questo livello.

Se diciamo che la testa AGRO può essere rappresentata nella sua natura come [\pm arg] dobbiamo anche considerare che il tratto [+arg] può dare adito sia all'interpretazione referenziale che arbitraria. Quale può essere una spiegazione sintattica di tale alternanza dato che ancora una volta la morfologia si rivela ambigua? Prima di rispondere a tale quesito è utile considerare un altro caso in cui l'ambiguità di AGRO dà adito all'alternanza [+arg] referenziale/arbitrario con i verbi inaccusativi.

5.2 L'ausiliare essere

La scelta dell'ausiliare *izan-essere* è una caratteristica della classe dei verbi inaccusativi, ma anche di altre strutture impersonali derivate dai verbi transitivi. Un primo problema si pone quando dobbiamo analizzare una struttura ambigua quale quella che si presenta con i verbi inaccusativi dove non muta l'ausiliare dalla forma personale a quella impersonale. Si propone infatti un ulteriore problema di ambiguità morfologia:

nel caso di pro-drop del soggetto derivato la stessa forma [V+Aus] può avere diverse letture, per es.:

- (33) _ *Joaten d-a*
andare 3A-essere
pro va/pro arb si va

Tale problema non si pone nel caso della forma impersonale di un verbo transitivo in quanto chiare indicazioni ci vengono fornite dal cambio dell'ausiliare.

Dalle analisi precedenti risulta che tali costruzioni rappresentano un problema in quanto le ipotesi esplicative e gli esempi forniti danno luogo ad alcuni effetti contraddittori. Consideriamole.

Secondo l'analisi di Levin (1983), in B ci sono solo costruzioni impersonali (senza espressione dell'agente) che selezionano *essere* e hanno solo il morfema di accordo assolutivo; il verbo non assegna ruolo tematico al soggetto anche se è compreso un agente generico, l'ausiliare non ha la marca di accordo erg e infatti non è possibile esprimerlo tramite nominale realizzato, per es.:

- (34a) *Gizonak etxea egiten du*
uomo E casa A fare-pres 3sA-avere-3sE
l'uomo ha fatto la casa

- (34b) *Etxea egiten da*
casa A fare-pres 3sA-essere
Si è costruita la casa

- (34c) **etxeak egiten da*
pl A 3sA
*Le case è costruita

E' quindi rilevante l'accordo tra soggetto derivato e ausiliare¹².

Tali frasi non sono passive, anche se si comprende la presenza di un agente non specificato, ma piuttosto impersonali: non è possibile esprimere l'agente in quanto il risultato è agrammaticale:

- (34d) **Nik etxea egin da*
Io-E casa A fare 3sA-essere
*Si è costruita la casa da me

L'analogia con il *si* realizzato in italiano (Belletti 1982) e dello spagnolo nelle costruzioni in cui c'è l'accordo con l'oggetto, è piuttosto forte e le restrizioni proposte restano valide: non è possibile esprimere l'agente nelle frasi passive morfologiche impersonali in quanto il ruolo agente è assegnato a *si* e l'agrammaticalità deriva da una violazione del criterio tematico.

Dato che la forma impersonale è marcata dal cambio dell'ausiliare e anche dall'impossibilità di esprimere l'agente sarà visibile con i V transitivi ma invisibile con gli inaccusativi che selezionano comunque essere.

L'ipotesi proposta da Ortiz de Urbina (1989) per la spiegazione della forma impersonale si basa sulla validità della Generalizzazione di Burzio e sull'applicazione, nel lessico, della regola proposta da Rizzi (1986a):

assegna l'indice arb al ruolo tematico soggetto.

Tale ruolo sarà saturato nel lessico e non proiettato in sintassi. Tuttavia è necessaria l'esistenza della posizione strutturale soggetto (per la regola di predicazione o altro) che sarà così riempita dall'oggetto che non può ricevere ruolo tematico dal verbo. Nella posizione soggetto avrà a disposizione solo il tratto di AGRass in quanto l'aus è *essere* e il requisito di buona formazione di catena sarà così rispettato:

- (35a) *Ni-k flauta oin-ez jotzen d-u-t*
io flauto piedi-con suono 3A-av-1E
suono il flauto con i piedi lettura personale
- (35b) *flauta hatzamarr-ez jotzen da*
dita-con 3A-ess
Si suona il flauto con le dita lettura impersonale

La stessa analisi è valida per i verbi ditransitivi, come *dare*, dove il V assegna il caso dativo al suo II oggetto, ma il primo oggetto deve comunque andare ad occupare la posizione strutturale soggetto.

Le due precedenti ipotesi sono in qualche modo compatibili anche se partono da presupposti diversi: validità della generalizzazione di Burzio e necessità della regola di movimento di NP per Ortiz de Urbina (1989), mentre per Levin (1983) il movimento non è necessario ed è rilevante soltanto la caratterizzazione del verbo come [-T]: il verbo può assegnare direttamente il caso inerente e la soluzione dell'ausiliare *izan-essere* ci dice che siamo comunque in presenza di un soggetto derivato.

Veniamo ora alla spiegazione proposta da Ortiz de Urbina (1989) per risolvere l'ambiguità tra la forma personale e quella impersonale di una frase con il verbo inaccusativo.

Come risultato dell'applicazione della regola «assegna l'indice arb al ruolo tematico-soggetto» nel componente lessicale, che nel caso degli inaccusativi sarà all'oggetto profondo, un verbo come *andare* avrà il suo argomento soggetto (in realtà oggetto profondo) saturato nel lessico. Analogamente all'analisi proposta per i verbi transitivi il Principio di Proiezione non proietterà nessuna slot, anche se in sintassi la posizione strutturale soggetto sarà ugualmente presente e l'unico accordo possibile sarà con il caso assolutivo, vale a dire AGRO. Sappiamo che per i verbi inaccusativi non c'è cambio di ausiliare e la differenza dell'interpretazione sarà data dalla diversa funzione della marca AGRO che avrà valore per la costruzione personale e valore *dummy* per l'impersonale.

E' possibile dare una spiegazione sintattica a questa ambiguità o dobbiamo limitarci all'approccio lessicale? Ricordiamo che tali strutture possono essere ragionevolmente assimilate a quelle italiane e spagnole impersonali (*si/se*) con accordo con l'oggetto dove il *si* assorbe il caso accusativo.

Ancora una volta basandoci su ipotesi motivate indipendentemente (Belletti 1982, Cinque 1988) possiamo trovare un equivalente sintattico dell'ipotesi lessicale che sembra più adeguato in quanto l'ambiguità non risulta ancora sciolta. Dobbiamo quindi riferirci alla diversa funzione e possibilità di combinazione delle marche AGRO e AGRS e all'ipotesi che il caso inerente si combini con quello strutturale. Potremmo così pensare che NP_{pass} andando a combinarsi con l'assegnatore di caso strutturale AGRS, visto che la posizione è [-T], vi trova qualcosa di analogo al SI impersonale astratto, quindi non realizzato foneticamente, che assegna però i tratti arb che si combineranno con quelli di AGRO analogamente a quanto proposto da Cinque (1988). Nel caso dei transitivi l'agente è semanticamente presente e non è possibile una sua reintroduzione tramite caso indiretto e AGRS riterrà così uno status di [+arg], mentre nel caso degli inaccusativi che non hanno un soggetto semantico agente la funzione di AGRS sarà [-arg] e combinerà semplicemente i tratti arb con quelli di persona e numero di AGRO.

Come sciogliere allora l'ambiguità della costruzione con il verbo inaccusativo? Assegnando un diverso ruolo ad AGRS: nel caso della forma personale con pro-drop

del soggetto, AGRS svolgerà il ruolo di assegnatore di caso strutturale NOMINATIVO che si combina con il caso inerente assoluto, mentre nel caso della forma impersonale con l'interpretazione arbitraria di *pro* e presenza di un *si* astratto, AGRS sarà [-arg] e assegnerà il tratto ARB al soggetto derivato nella combinazione con la marca AGRO.

Le possibilità di combinazione di AGRO e AGRS nelle strutture impersonali, sia transitive che inaccusative, possono essere così schematizzate:

AGRO.....NPass/pro ref	
ESSERE	
AGR S ARB [+arg] *NPerg v.transitivi impersonali	AGR S ARB [-arg] *NPerg v. inaccusativi impersonali

5.3. La costruzione "passiva"

In questo paragrafo analizzerò la funzione della marca di AGR del participio passato (AGRPP). Tale marca autorizza una costruzione molto simile a quella "passiva nelle lingue accusative; qualora non sia presente è possibile soltanto una costruzione impersonale, senza espressione dell'agente dove il participio non porta nessuna marca di accordo.

Secondo l'approccio di Saltarelli (1988), in B non ci sono costruzioni passive impersonali ma solo strutture passive copulari con espressione dell'agente, per es.:

(36) *Etxea haiek eraiki-a da*
 casa s-A essi E costruita sA 3sA-Prs-essere
 La casa è stata costruita da loro

(37) *Liburuak atzo zu-k eros-i-ak d-i-ra*
 libro pl-A ieri tu-E comprare-perf-plA 3Apl prs-es
 Ieri i libri sono stati comprati da te

La differenza fondamentale¹³ per le due diverse ipotesi è che la forma del participio è diversa [\pm AGRpart.pass.], e così si può spiegare l'apparente contrasto tra:

(34d) **Nik etxea egin da*
 Io E casa A fare 3sA-essere

- (36) *Etxea haiek eraiki-a da*
 casa s-A essi E costruita sA 3sA-Prs-essere
 La casa è stata costruita da loro

In (34d) il participio non porta nessuna marca d'accordo, la struttura è impersonale e non è possibile esprimere l'agente come visto precedentemente, mentre in (36) il participio porta l'ulteriore marca di AGRPPass, in un qualche modo indipendente da quella già presente sull'ausiliare, e solo in questo contesto può apparire il nominale agente marcato ergativo, quindi:

- (38) *Etxeak haiek eraiki-ak dira*
 casa-3pl As loro-E pl-As 3Apl prs-essere
 Le case sono costruite da loro

Nel caso del plurale si vede chiaramente che l'accordo è con l'oggetto profondo divenuto soggetto derivato.

Descrittivamente le costruzioni «passive» permettono che l'agente compaia quando il participio porta un'ulteriore marca di accordo AGRPPass altrimenti, con il puro participio alla forma radicale, l'agente è obbligatoriamente cancellato non essendoci modo di reintrodurlo tramite preposizione o caso diverso.

Sulla base delle più recenti teorie del passivo (Burzio (1986), Baker, M.; Johnson, K.; Roberts, J. (1989)) anche in B tale costruzione potrebbe essere interpretata come una struttura predicativa che prende come completamento una frase ridotta participiale, dove il participio porta la marca di accordo AGRPPass, diversa da AGRO che compare sull'ausiliare; tale struttura è possibile solo con i verbi transitivi:

AGRO.....NPass
 ESSERE
 AGR PPass.....NPerg

- (39) *sagarrak [guk bildu]ak dira*
 mele plur noi E raccogliere-plur 3A-essere
 Le mele sono [noi raccolte]¹⁴

Potremmo quindi pensare che, se V incorpora «en», vale a dire la marca AGRPPass che sarà [+arg], tramite questo processo gli assegna il caso e il NP *sagarrak* dovrà

muovere in posizione soggetto dove il caso inerente assoluto si combinerà con il caso strutturale NOM assegnatogli da AGRS.

Allora AGRPPass si accorda con il soggetto derivato dalla frase copulare mentre l'agente profondo *guk* resta marcato di caso inerente ergativo. Potremmo postulare che questo sia il soggetto aggiunto della SC participiale che non può prendere il caso strutturale in quanto il participio non lo può assegnare perché la morfologia passiva l'ha assorbito e mantiene quindi solo il caso inerente. Tale caso è infatti il riflesso dell'assegnazione tematica del verbo transitivo nella struttura profonda e resta comunque valida l'ipotesi che la morfologia passiva sul participio svolga la funzione di argomento, sospenda il ruolo tematico sogg e assorba anche il caso strutturale. L'unica differenza rilevante riguarda il caso inerente che è mantenuto dal soggetto profondo anche se non esiste più questo tipo di accordo sulla forma verbale. Potrebbe trattarsi di una sorta di reintroduzione dell'agente non tramite preposizione o diversa marca casuale, ma semplicemente tramite la marca del suo ruolo tematico che è autorizzata formalmente, ma non morfologicamente da AGRPPass.

Tuttavia esiste un altro tipo di configurazione dove la marca AGRPPass autorizza l'espressione di un NP marcato assoluto:

AGRO.....NPass
 ESSERE
 AGR PPass.....NPass

Potremmo dire, intuitivamente, che si tratta di una costruzione «passiva» dove l'agente si accorda col verbo flesso e non ha il caso ergativo, ma assoluto:

(39a) *Ni filme hori ikusirik nago*
 io A A visto A sono
 Io sono [visto questo film]

(39b) *Ni filme horiek ikusirik nago*
 Io sono [visto questi film]

Un esempio dello stesso tipo c'è in Santarelli (1988): l'idea è che il soggetto logico del participio sia anche il soggetto del verbo essere:

- (40) ?*Mikel zu-re liburu guzti-ak irakurri-a da*
A Tu-gen libro tutti-pl leggere-sA 3A essere
Michele è [tutti i libri di te letto]¹⁵ -

Per quello che riguarda la frase predicativa l'analisi è simile all'esempio precedente: V incorpora «en», vale a dire la marca AGRPPass che sarà [+arg], tramite questo processo gli assegna il caso e il NP *Ni/Mikel* dovrà muovere in posizione soggetto dove il caso inerente assolutivo si combinerà con il caso strutturale NOM assegnatogli da AGRS.

Il problema è che il soggetto logico del participio è lo stesso di quello del verbo copulare, mentre l'OD profondo mantiene il caso inerente assolutivo anche se non c'è più la marca di accordo sull'ausiliare (AGRO si riferisce infatti al soggetto derivato) pur non divenendo esso stesso soggetto derivato.

Allora che significato può avere questa struttura che dovrebbe essere derivata? Come motivare il cambio di ausiliare se la griglia tematica del verbo resta la stessa e sono così presenti due arg entrambi però marcati assolutivo di cui, però, uno inerente (DO) e uno strutturale (sogg derivato)?

Anche in questo caso il morfema AGRPPass autorizza formalmente la presenza di un NP marcato di caso inerente, ma non c'è coerenza morfologica (sing/plur). In entrambi i casi, la frase participiale comprende un elemento il cui caso inerente non si combina con quello strutturale, contrariamente alla relazione tipica che esiste tra le teste AGRS e AGRO.

Una possibile soluzione al problema rappresentato da questo tipo di struttura potrebbe venire da un approccio diacronico: tale struttura potrebbe rappresentare un residuo di una costruzione «antipassiva», tipica delle lingue a sintassi ergativa, postulando che il B abbia attraversato una fase di questo tipo. In questo caso non esisterebbe una vera forma passiva ma una costruzione in cui diminuisce sia il grado di transitività tramite il cambiamento dell'ausiliare sia il grado di agentività dato che il nominale agente marcato ergativo assume invece la marca assolutiva e l'altro nominale nella frase prende un caso obliquo, non più marcato sull'ausiliare.

Concludendo, il problema rappresentato dalla forma «passiva» si presenta di non facile soluzione; tuttavia dal punto di vista di questa analisi possiamo dire che, coerentemente con l'ipotesi della combinazione del caso inerente con quello strutturale, qualora tale operazione non avvenga ci troviamo in una situazione del tutto

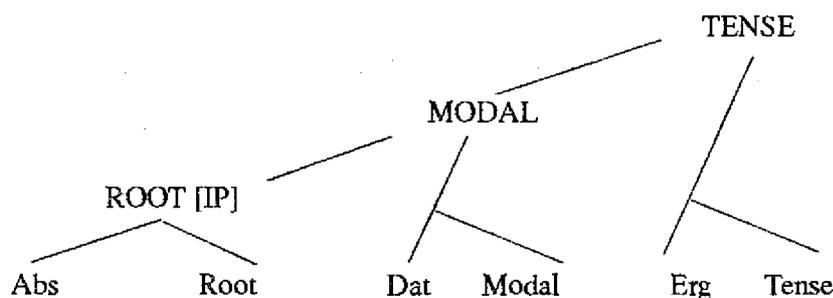
particolare per una lingua ad accordo «ridondante» quale il B: il caso inerente del nominale non è «raddoppiato» dalla forma verbale che porta tuttavia ben due morfemi di accordo AGRO e AGRPP.

Quindi la funzione delle marche di accordo in B è così sintetizzabile: AGRO e AGRS possono avere il valore $[\pm\text{arg}]$; in generale $[-\text{arg}]$ quando svolgono il ruolo di «raddoppiare» l'accordo o rappresentano la traccia di qualche processo verificatosi, per es. incorporazione dell'oggetto, $[\text{+arg}]$ quando autorizzano il pro-drop del nominale.

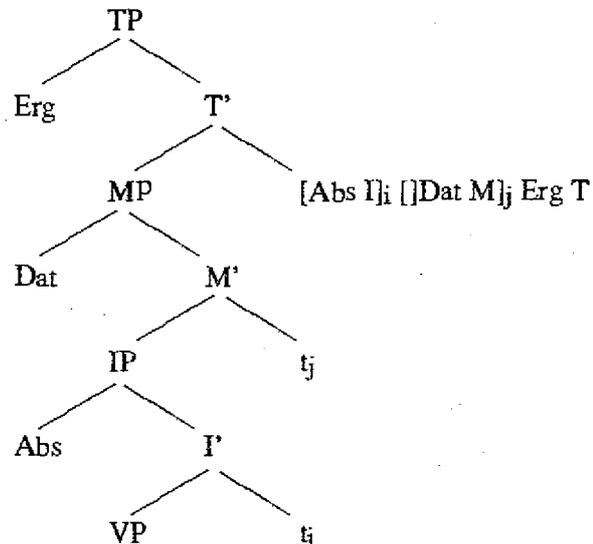
In particolare AGRO $[\text{+arg}]$ può assumere i tratti referenziale/arbitrario e AGRS, oltre al limitato ruolo di quasi-arg nelle costruzioni coi verbi meteorologici, come $[\pm\text{arg}]$ può assumere i tratti arbitrari. Tali teste di accordo si comportano anche come assegnatori di caso strutturale e secondo questa ipotesi si può tentare di dare una definizione tipologicamente corretta di una lingua in cui si combinano morfologia ergativa e sintassi accusativa.

Note

1. Secondo la definizione proposta da Chomsky (1986)
2. La struttura-S proposta da Laka (1988a) è la seguente:



derivata per movimento da testa a testa nel passaggio tra struttura-P e struttura-S:



Nella precedente derivazione i tre argomenti che si accordano con INFL sono situati nello specificatore della proiezione in cui si verifica l'accordo e ogni posizione accordo è aggiunta alla testa funzionale della sua proiezione. La struttura-S mostra le teste di accordo che si alternano alle teste funzionali che hanno proprietà morfologiche diverse.

3. Un esempio chiaro è fornito dal paradigma di avere-Ukan:

presente	passato
D-U-T	N-U-eN
1A-R-1E	1E-R-Tense
D-U-ZU	Z-enU-en
1A-R-2E	2E-R-Tense

Ambiguità
 z-u-Ø-en
 3A av-3E-pass
 z-u-en
 3A(3E) av-pass

4. Infatti le possibili marche per l'assolutivo sono 4:

D: tempo presente
 Z: passato
 L: forma irrealis
 B: imperativa

5. Seguiremo nell'esposizione che segue l'idea di Laka apportandovi però alcune modifiche

6. Tuttavia questo non è abbastanza, per es.:

Ez dut uste mamu-rik ikusi duzun-ik
neg aux pensare fantasm-~~part~~ vedere aux-~~part~~
Non penso che tu abbia visto dei fantasmi

*Ez dut uste gizonik mamu hori ikusi duen-ik
uomo-~~part~~ che aux-~~part~~
non penso che ogni uomo abbia visto quel fantasma

anche se il sogg e l'ogg della frase incassata sono nel domino della neg e quindi il c-c è asimmetrico il part del sogg è*.

Quindi i part possono apparire solo in posizioni propriamente governate nel dominio di c-co-mando dell'operatore negativo e interrogativo.

7. Allora per quello che riguarda il partitivo legato alla negazione non si dovrebbe muovere e la neg dovrebbe precederlo, per es.:

Jon heldu da
è arrivato
[e] [[Jon heldu] I]
Jon ez da heldu
non è arrivato

il soggetto transitivo e quello inergativo non possono essere marcati part.: esiste anche in B l'asimmetria sogg e ogg e quindi è configurazionale.

8. Per spiegare

E' arrivato Gianni

si assume che NP postverbale è aggiunto a VP e non è quindi in posizione D. Bisogna assumere che l'assegnazione del partitivo è OPZIONALE. Questa caratteristica potrebbe essere una proprietà generale dell'assegnazione di caso: un caso inerente può essere opzionale quando non è associato con un particolare ruolo tematico nella griglia del verbo, come il partitivo, in quanto il ruolo tematico paziente è legato all'assolutivo in B

9. Purtroppo i tests sull'effetto definitezza proposti ai parlanti I Laka e K.C. Abasolo non hanno fornito un risultato interpretabile univocamente.

10. Ricordiamo, come notato da Levin 1983 e Ortiz de Urbina 1989 che queste strutture non sono obbligatoriamente a controllo in quanto può apparire anche un nominale realizzato.

11. Abbiamo già visto il caso in cui il nominale prende il caso partitivo, come tale non può essere incorporato, cambia il significato ma l'accordo rimane come neutro (*default values*).

12. E' interessante notare che anche in B i verbi psicologici come Piacere selezionano l'ausiliare ESSERE e l'esperiente è marcato dal caso inerente dativo, sembrano quindi rientrare perfettamente nell'ipotesi proposta da Belletti-Rizzi 1988 è nominale marcato assoluto vale a dire l'oggetto che si muove verso la posizione di soggetto

- (a) (har-i) (ni) gustatzen n-a-tza-io
a lui D io-A piacere 1sA-pres-R-3sD-essere
(io) piaccio a lui / a lui (io) piaccio / gli piaccio

13. Tali dati, forniti dal parlante Karlos Cid Abasolo, sono stati oggetto di lunghe discussioni e confronti che, fondamentalmente, traggono origine dalla concezione sottostante della sintassi del Basco: accusativa o ergativa?

14. Tale esempio è proposto da I. Laka la cui ipotesi è che non esista un passivo in B e che il nominale *guk* non sia paragonabile ad un *by phrase* perché non c'è marca di accordo sul verbo e per il fatto che non può essere mosso. Purtroppo anche in questo caso il parere dei parlanti non è concorde.

15. La lettura stativa è possibile solo con l'indicativo.

Bibliografia

- Azkarate, M.; Farwell, D.; Ortiz de Urbina, J.; Saltarelli, M. (1981), *Word Order and WH-Movement in Basque*, Proceedings of the 12th Annual Meeting of N.E.L.S., Cambridge, pp. 36-48.
- Azkarate, M.; Farwell, D.; Ortiz de Urbina, J.; Saltarelli, M. (1982), *Governed Anaphors in Basque*, Proceedings of the 8th Annual Meeting of B.L.S., pp. 261-270.
- Baker, M. (1985), *The Mirror Principle and Morphosyntactic Explanation*, Linguistic Inquiry, 16.3, pp. 373-415.
- Baker, M. (1988), *Incorporation: A Theory of Grammatical Function Changing*, University of Chicago Press, Chicago
- Baker, M.; Johnson, K.; Roberts, J. (1989), *Passive Arguments Raised*, Linguistic Inquiry, 20.2, pp. 219-251.
- Belletti, A. (1982), «Morphological» Passive and Pro-Drop: *The Impersonal Construction in Italian*, Journal of Linguistic Research, 2, pp. 1-34.
- Belletti, A. (1983), *Frase Ridotte Assolute*; Rivista di Grammatica Generativa 6, pp. 3-32
- Belletti, A. (1988), *The Case of Inaccusatives*, Linguistic Inquiry, 19.1, pp. 1-34.
- Belletti, A.; Rizzi, L. (1989), *Psych-Verbs and Th-Theory*, Natural Language and Linguistic Theory 6, pp. 291-352.
- Belletti, A. (1990), *Generalized Verb Movement*, Rosenberg e Sellier, Torino.

- Belletti, A.; Rizzi, L. (1981), *The Syntax of the ne: Some Theoretical Implications*, *The Linguistic Review*, 1, pp. 117-154.
- Bossong, G. (1984), *Ergativity in Basque*, *Linguistics*, 22, pp. 341-392.
- Burzio, L. (1986) *Italian Syntax*, Reidel, Dordrecht.
- Chomsky, N. (1981), *Lectures on Government and Binding*, Foris, Dordrecht.
- Chomsky, N. (1982), *Some Concepts and Consequences of the Theory of Government and Binding* MIT Press, Cambridge, Mass..
- Chomsky, N. (1984), *Knowledge of Grammar: Its Nature, Origins and Use*, Praeger, New York.
- Chomsky, N. (1986), *Barriers*, MIT Press., Cambridge, Mass.
- Chomsky, N. (1988), *Some Notes on Economy of Derivation and Representation*, MIT Working Papers in Linguistics, 10, pp. 43-75.
- Cinque, G. (1981), *On the Theory of Relative Clause and Markedness*, *The Linguistic Review*, 1, pp. 247-294.
- Cinque, G. (1984), *A-bar bound pro vs. variable*, Università di Venezia.
- Cinque, G. (1986), *Bare Quantifiers, Quantified NP and the Notion of Operator at S-Structure*, *Rivista di Grammatica Generativa*, 11, pp. 33-63.
- Cinque, G. (1988), *On Si constructions and the Theory of Arb*, *Linguistic Inquiry*, 19.4, pp. 521-581.
- Cinque, G. (1990), *Types of A Dependencies*, MIT Press, Cambridge, Mass.
- Jaeggly, O.A. (1986), *Passive*, *Linguistic Inquiry* 17, pp. 587-622.
- Kayne, R. (1984), *Connectedness and Binary Branching*, Foris, Dordrecht.
- Kayne, R. (1989), *Facets of Romances Past-Participle Agreement*, in Benincà, P. (ed.), *Dialect Variation and the Theory of Grammar*, Foris, Dordrecht.
- Laka, I. (1988a), *Configurational Heads in Inflectional Morphology: The Structure of the Inflected Forms in Basque*, manuscript, MIT.
- Laka, I. (1988b), *Sentences Negation in Basque*, manuscript, MIT.
- Laka, I.; Uriagereka, J. (1986), *Barriers for Basque and Vice.Versa*, *Proceedings of the 17th Annual Meeting of N.E.L.S.*, Cambridge, pp. 394-408.
- Levin, B.C. (1983), *On the Nature of Ergativity*, Doctoral Dissertation, MIT.
- Levin, J.; Massam D. (1984), *Surface Ergativity: Case/Theta Reexamined*, *Proceedings of the 15th Annual Meeting of N.E.L.S.*, Cambridge, pp. 1-13.

- Marantz, (1984), *On the Nature of Grammatical Relations*, MIT Press, Cambridge, Mass.
- Martinet, A. (1985), *Syntaxe Générale*, Colin, Paris.
- Ortiz de Urbina, J. (1989), *Some Parameters in the Grammar of Basque*, Foris, Dordrecht.
- Pollock, J.Y. (1989), *Verb-Movement, UG and the Structure of IP*, *Linguistic Inquiry*, 20.3, pp. 365-424.
- Rizzi, L. (1976), *Ristrutturazione*, *Rivista di Grammatica Generativa*, 1, pp. 1-54.
- Rizzi, L. (1982), *Issues in Italian Syntax*, Foris, Dordrecht.
- Rizzi, L. (1986a), *Null Objects in Italian and the Theory of pro*, *Linguistic Inquiry*, 17, pp. 501-557.
- Rizzi, L. (1986b), *On Chain Formation*, in Borer, H. (ed.), *The Syntax of Pronominal Clitics*, *Syntax and Semantics*, 19, New York, Academic Press.
- Rizzi, L. (1986c), *On the Status of Subject Clitics in Romance*, in Jaeggli, O.; Silva-Corvelàn (eds), (1986), *Studies in Romance Linguistics*, 24, Foris, Dordrecht.
- Rizzi, L. (1988a), *Sull'uniformità strutturale delle categorie sintattiche*, *Rivista di Grammatica Generativa*.
- Rizzi, L. (1988b), *On the status of Referential Indices*, paper presented at the "Chomskian Turn", Tel Aviv and Jerusalem.
- Rizzi, L.; Roberts, J. (1989), *Complex inversion in French*, *Probus*, 1.1, pp. 1-30.
- Rizzi, L. (1990), *Relativized Minimality*, MIT Press, Cambridge, Mass. U.
- Roberts, J. (1987), *The Representation of Implicit and Dethematized Subjects*, Foris, Dordrecht.
- Saltarelli, M. (1988) *Basque*, *Descriptive Grammar*, Croom Helm, London.
- Stowell, T. (1981). *Origins of Phrase Structure*, Doctoral Dissertation, MIT.
- Uriagereka, J. (1987a), *Government in Basque*, *UConn Working Papers in Linguistics*, 1, pp. 143-157.
- Uriagereka, J. (1987b), *Different Strategies for Eliminating Barriers*, *Proceedings of the 18th Annual Meeting of N.E.L.S.*, Cambridge, pp. 509-522.